

# Val Giongo

## La Valle del Giongo tra Speleologia e Archeologia: novità sulla storia più antica della bassa Valle Brembana (Bergamo - Bg)

Nicolò Falgari (a), Cristina Longhi (b), Marco Redaelli (c)

a) Underland, (b) Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia, (c) SAP s.r.l.

2020 - 2021



Foto 1. Val Giongo (Bg): Grotta Antroide - Foto M. Redaelli

### Riassunto

La valle del Giongo è poco distante dalla Città di Bergamo in direzione nord, posta trasversalmente tra l'imbocco delle Valli Brembana e Seriana; priva di insediamenti è dominata dal monte Canto Alto (in passato noto con il nome di Pizzidente).

La valle si trova in un'area carsica e ha suscitato interesse speleologico vista la presenza di numerose cavità.

Anche il gruppo di ricerca speleologica Underland ha proceduto a rivedere cavità già note e nell'occasione ha individuato nuove grotte che hanno evidenziato interesse non solo speleologico ma anche archeologico.

Underland ha supportato per l'aspetto archeologico la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia, nelle attività di tutela e salvaguardia partecipando a una prima ricognizione dei siti archeologici.

La segnalazione dei primi ritrovamenti da parte di N. Falgari (Underland), risale al 9 maggio 2020 durante una perlustrazione alla base della parete detta «Salt del Diaol».

È stata individuata una cavità di notevoli dimensioni e al suo interno numerosi frammenti di ceramica. A seguito di questo primo ritrovamento e successivi, si è potuto constatare che l'area di interesse archeologico è più ampia del previsto, poiché le grotte con frequentazione antica si sono rivelate numerose in tutta la Valle.

I ritrovamenti e le connesse indagini archeologiche hanno interessato le cavità denominate Antroide, Binocolo, Geragni, Le Blanc e Linea 78 e le aree immediatamente adiacenti.

Il contributo comprende i contenuti inseriti nella sezione «Poster», presentata durante lo svolgimento del Congresso, e la versione più estesa dell'approfondimento di indagine, pubblicata sul N. 20 della collana «Quaderni Brembani», edita dal Centro Culturale Valle Brembana «Felice Riceputi», e stampata nel novembre 2021.



Figura 1. La Valle del Giongo tra la pianura e l'imbocco della Valle Brembana. La freccia indica il canto Alto (Geoportale Regione Lombardia)

### La Valle del Giongo e le sue grotte (N. Falgari)

Poco distante dalla città di Bergamo all'imbocco della Val Brembana, sul lato sinistro idrografico del fiume Brembo, si trova la Valle del Giongo, una valle incontaminata e scarsamente insediata. La Valle si estende per circa 4 km con orientamento E-W seguendo l'assetto delle stratigrafie rocciose Giurassiche e Cretaciche presenti, visibili con grandi affioramenti rocciosi, all'estremità Est vi è il monte Canto Alto, lungo le cui pendici nasce il torrente Giongo.

Il Canto Alto (noto in passato con il nome di Pizzidente) con un'altitudine di 1.146 m è la vetta più alta: da qui è possibile avere un'ampia visione della pianura circostante.

Scendendo lungo la dorsale a Nord della Valle del Giongo si incontra la Corna dell'Uomo (972 m) dalla cui vetta è possibile vedere il paese di Zogno, sovrastato dall'imponente e famosa sinclinale/anticlinale della Corna Rossa.

Proseguendo verso Ovest si trovano i Prati Parini (780 m) per poi arrivare a Mediglio (482 m) una piccola frazione di Sedrina, dove il torrente Giongo si immette nel fiume Brembo.

Percorrendo la dorsale sud si incontra il Monte Lumbric (829 m),

dalla cui vetta è possibile scorgere in lontananza la Città di Bergamo. Alle sue pendici si trova il paese di Sorisole. Sempre verso Ovest si trovano il Monte dei Giubilini (596 m) e poi il Monte Giacomina (608 m) punto in cui la dorsale discende formando una sella in frazione Bruntino di Villa d'Almè per poi risalire sul Monte Bastia (411 m) (Figura 1 e Foto 2).

La Valle del Giongo ricopre un elevato interesse dal punto di vista geologico in quanto si colloca nella struttura geologica nota come Flessura Pedemontana, che in questo punto è costituita da una successione di pieghe anticlinali e sinclinali alterne associate a faglie inverse (con direzioni comprese tra E-W e ESE-WNW) e piani assiali delle pieghe e piani di faglia da mediante immergenti verso nord a subverticali, tramite cui le formazioni giurassiche si accavallano in direzione sud al disopra di quelle del Cretacico Inferiore, a loro volta ricoperte da quelle del Cretacico Superiore.

Le sue caratteristiche geologiche definiscono la Valle del Giongo come «area carsica» (Foto 3); si osservano qui numerosi affioramenti litologici di natura calcarea come la Maiolica, il Sass de la Luna, il calcare di Domaro e il calcare di Moltrasio, che hanno determinato sia un processo di carsismo superficiale (epigeo) testimoniato dalla presenza di campi solcati (Karren), vaschette di corrosione, doline e da inghiottitoi (visibili in tutto il territorio), sia un carsismo sotterraneo (ipogeo) che ha dato vita a forme più complesse come grotte, cunicoli e antri.

Questi ultimi si formano per l'effetto di precipitazioni o per la presenza di corsi d'acqua sotterranei che, modellando e scavando, originano complessi carsici di grande interesse dal punto di vista speleologico. Per questo motivo la Valle del Giongo è divenuta uno dei centri degli interessi del gruppo speleologico "Underland", che negli ultimi anni ha proceduto alla ri-esplorazione di cavità già note e alla scoperta di nuove cavità, raccogliendo dati di interesse regionale.



Foto 2. La Val Giongo vista dalla grotta Binocolo - Foto N. Falgari



Foto 3. Le formazioni di Maiolica che caratterizzano la Valle - Foto M. Redaelli

Fra le scoperte più rilevanti possiamo citare:

- **Giubilea (LoBg 7202)**: cavità orizzontale formatasi all'interno del Sass de la Luna, con uno sviluppo complessivo di 1,3 Km che la rende attualmente la grotta più sviluppata dell'area di nostro interesse. Al suo interno presenta un percorso acquifero.
- **En?gma**: grotta verticale formatasi all'interno della Maiolica con uno sviluppo complessivo di 800 m, presenta una struttura ramificata con cunicoli che si intersecano in più riprese.

Questa cavità molto probabilmente faceva parte di un sistema complesso con vie d'acqua sotterranee, ma il probabile abbassamento dei livelli di falda, la ha trasformata in una grotta fossile.

- **Fontanù (LoBg 1092)**: grotta orizzontale formatasi all'interno della Maiolica con uno sviluppo complessivo di 450 m, in cui si trova una sorgente perenne. Conosciuta inizialmente per uno sviluppo totale di 30 m, a seguito delle nuove esplorazioni si è riusciti ad ampliarne gli sviluppi.
- **Tamba di Val Giongo (LoBg 1080)**: grotta orizzontale che si è

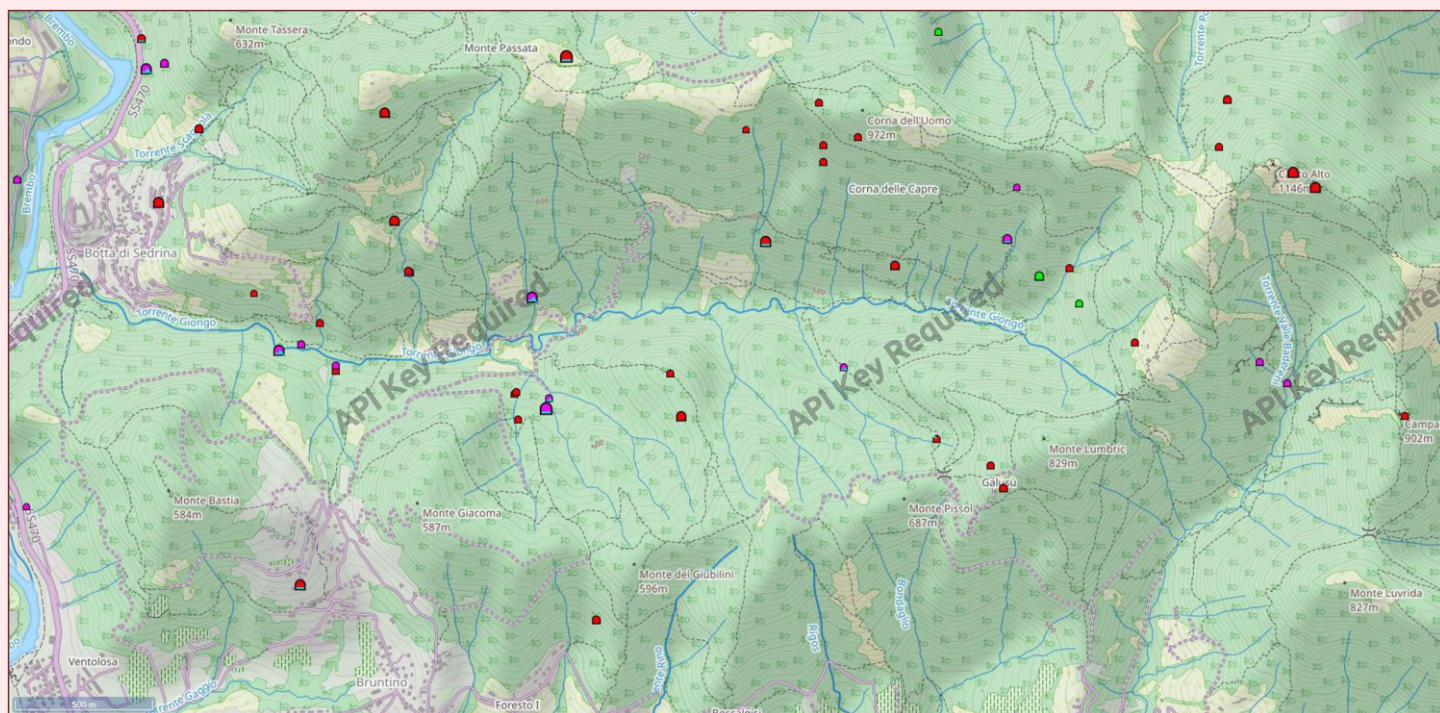


Figura 2. Localizzazione delle grotte della Valle del Giongo (Catasto Speleologico Lombardo)

formata all'interno della Maiolica con uno sviluppo complessivo di 450 m. Il corso d'acqua al suo interno forma due laghetti. D'estate si può avvertire nettamente il flusso d'aria gelida che fuoriesce ed è anche possibile percepirlo da una notevole distanza dall'ingresso.

Oltre a queste sono state ritrovate altre cavità di importanza minore a livello speleologico, poichè di limitata estensione, ma interessanti sotto altri aspetti (Figura 2).

*Il giorno 9 maggio 2020 nel corso di una perlustrazione, mi sono trovato casualmente di fronte ad un antro di notevoli dimensioni situato alla base della parete denominata "Salt del Diaol".*

*Constatato lo scarso interesse speleologico, osservai più approfonditamente la morfologia, in quanto sembrava idonea all'insediamento umano: infatti sul fondo dell'antro notai sulla superficie del terreno asciutto e polveroso qualcosa di strano, e raccolsi un oggetto. Dapprima mi sembrò un frammento di roccia simile a quelli presenti nella grotta, ma dopo averlo osservato nel dettaglio, compresi che si trattava di un frammento di ceramica. Con più attenzione individuai ulteriori frammenti sparsi su una piccola porzione di superficie della grotta pensando che "frammenti di ceramica delineano un frammento di storia". Questo indica come una grotta, che può sembrare di scarsa rilevanza per l'aspetto speleologico sia invece risultata rilevante in ambito archeologico; quindi è bene osservare un luogo con occhi diversi per trovare quello che altrimenti non saremmo in grado di vedere.*

*A seguito di questo primo ritrovamento ho indagato in altre cavità note constatando che l'area di interesse archeologico era più ampia del previsto poichè le grotte con reperti archeologici sono molte e in diversi punti della Valle.*

La segnalazione dei ritrovamenti alla Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia ha dato vita a un progetto di posizionamento e prima indagine dei siti archeologici presentata in questo articolo.

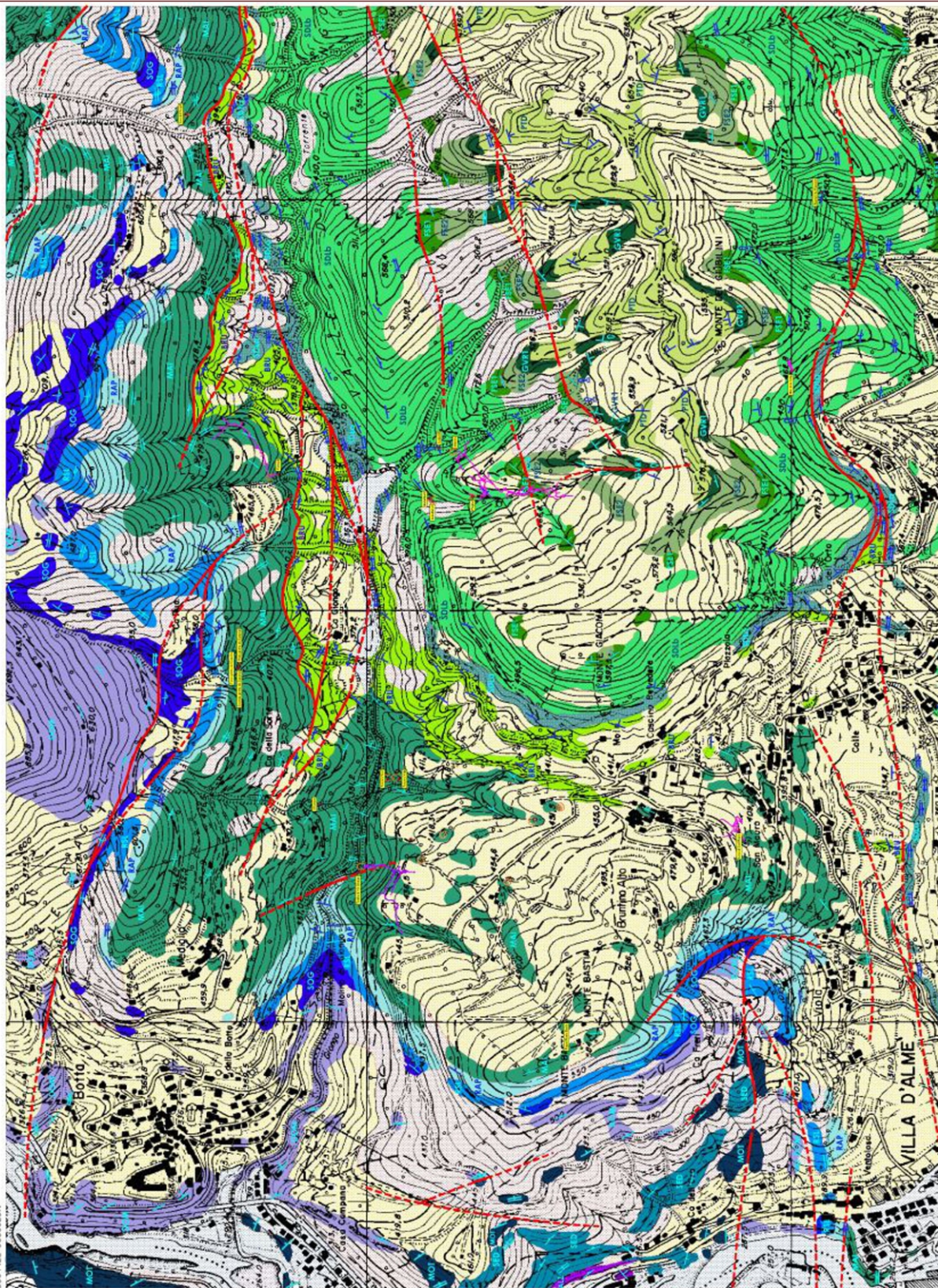


Foto 4. Grotta En?gma: il quarto pozzo in frattura - Foto L. Aimar  
Foto 5 (sotto). Grotta En?gma: particolari morfologie nella formazione della Maiolica - Foto L. Aimar



CARTA GEOLOGICA DELLA BASSA MEDIA VAL GIONGO

UTM 32T WGS84  
550442E 5066623N



Rilievo: Marino Suardi Restituzione e elaborazione grafica: Marino Suardi, Claudio Forcella 05/04/2018

54732E 506836N

LEGENDA

LITOLOGIA E STRATIGRAFIA

COPERTURA QUATERNARIA

- QIV** Depositi eolivi-colluviali e costi di alterazione a matrice fine limo-argillosa con subordinati clasti
- QV** Deposito di versante o di frana con clasti spigolosi e blocchi, localmente cementati, matrice a consistenza argillosa
- QVI** Depositi fluviali o di fanega alluvionale con ghiaie, sabbie e limi

SUBSTRATO MESOZOICO

- PTD** TORBIDITI DEL CRETACICO SUPERIORE
- GVR** FORMAZIONE DI GARNARO. Membro delle Padi. Nerse: argillite grigio scuro e nera, con banchi strati, alternata a marna e arenaria fine
- FS2** FORMAZIONE DI SORSOLE. Bianco Caelico I: calcari chiari ad assetto caotico con parascioglimenti
- FS1** FORMAZIONE DI SORSOLE. Marna Rosse: marna rosse con intercalari calcareni, calciluti e parascioglimenti

DEPOSITI PELAGICI E CLASTICI DEL CRETACICO INFERIORE

- SD15** SASSE DE LA LIMBA. Litozone Superiore: calcareniti e calcari marinosi in sabbie e banchi calciluti e marne
- SD16** SASSE DE LA LIMBA. Litozone Inferiore: marne e marna calcaree
- BRU** MARNIA DI BRUNTINGO: argilliti e marna argillosa varicolori con black shale, areniti, marne e calcari marinosi anche in banchi
- MA10A** MARNIA DI MAIOLICA: calciluti bianchi, grigiastri o crema con noduli e lense di sabbie, interstrati marinosi, calcareniti, calciluti e parascioglimenti

DEPOSITI POST RIFT DEL GIURASSICO SUPERIORE

- RAP** GRUPPO DEL SCLERPO LOMBARDO
- RS1** ROSO AD APRITE: alternanze di marne, calcari argillosi e calcari calciluti
- RS2** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS3** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS4** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS5** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS6** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS7** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS8** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS9** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS10** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS11** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS12** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS13** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS14** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS15** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS16** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS17** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS18** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS19** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS20** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS21** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS22** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS23** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS24** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS25** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS26** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS27** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS28** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS29** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS30** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS31** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS32** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS33** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS34** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS35** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS36** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS37** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS38** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS39** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS40** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS41** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS42** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS43** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS44** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS45** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS46** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS47** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS48** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS49** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS50** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS51** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS52** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS53** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS54** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS55** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS56** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS57** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS58** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS59** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS60** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS61** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS62** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS63** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS64** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS65** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS66** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS67** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS68** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS69** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS70** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS71** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS72** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS73** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS74** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS75** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS76** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS77** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS78** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS79** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS80** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS81** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS82** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS83** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS84** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS85** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS86** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS87** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS88** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS89** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS90** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS91** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS92** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS93** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS94** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS95** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS96** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS97** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS98** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS99** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari
- RS100** ROSO AD APRITE: calciluti calcari, calciluti calcari, calciluti calcari

DEPOSITI PRE E SIN RIFT DEL GIURASSICO INFERIORE

- SOG** FORMAZIONE DI SOGGIO. alternanze di calcari marinosi e marne di grigi, verdi e rossastri e argilliti nere, con lense di sabbie
- CA10A** CALCARE DI DONNARDO: calciluti e calcari marinosi scilofei grigio chiaro con interstrati marinosi-argilliti grigi rossi o verdeggiati
- MOT** CALCARE DI MOTTA: calciluti calcari con lense di calcari marinosi scilofei grigio scuro, calciluti calcari con lense di calcari marinosi scilofei grigio scuro
- SED** CALCARE DI SEDRINA: calcari micritici grigi e grigio scuro con sabbie nere e grigi, parzialmente dolomitizzati, e nella parte alta calciluti calcari
- AL2** FORMAZIONE DELL'ALBENIA: calcari micritici e calcareniti grigi o noccioli chiari in grossi banchi, localmente dolomitizzati

ELEMENTI LINEARI E ALTRI SIMBOLI

- Ghiacciere strat:**
- diriti:** [simbolo]
- inclinazione:** 3°25' 26-40° 41-55° 56-70° 71-85° 90°
- rovesciati:** [simbolo]
- Ghiacciere foliazione / clivaggio / ibriti:** [simbolo]
- inclinazione:** 3°25' 26-40° 41-55° 56-70° 71-85° 90°
- Faglie e fratture Sovrascomenti**
- Grotte naturali con imbocco:** orizzontale [simbolo] verticale [simbolo]
- Grotte naturali, proiezione sviluppo in pianta:** [simbolo]
- Doline:** [simbolo]
- Sorgenti:** non captate [simbolo] captate [simbolo]

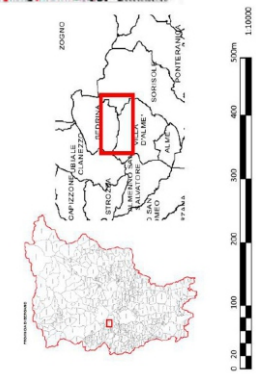


Figura 3. Carta geologica della Bassa Media Val Giongo - (Rilievo M. Suardi; disegno M. Suardi, C. Forcella - 2018)

**I siti archeologici (C. Longhi, M. Redaelli)**

Grotte, cavità e ripari sotto roccia hanno da sempre rappresentato per gli uomini un punto di riferimento nel territorio, innanzitutto per il loro utilizzo più immediato come ripari occasionali, come ricovero degli animali o come magazzini per la conservazione degli alimenti grazie alla temperatura costante del loro interno, ma anche, soprattutto nel corso della preistoria, frequentati come luoghi di confine tra il mondo terreno e quello sotterraneo e dunque utilizzati come luoghi di culto e di sepoltura.

Come ben sanno gli speleologi che esplorano grotte, cavità e anfratti nel territorio bergamasco, al loro interno spesso sono ben visibili tracce di vita umana: muri a secco utili a delimitare spazi o a occludere parzialmente gli ingressi, resti di focolari e di bivacchi o modifiche della morfologia originaria per adattare lo spazio alle esigenze del momento. Questi resti sono per lo più da attribuire a tempi relativamente recenti e sono riconducibili a due motivi principali: l'utilizzo della grotta come ricovero per animali o come rifugio temporaneo.

Oltre alle testimonianze recenti, molte grotte ne conservano alcune da riferire a una frequentazione umana più antica: oggetti e utensili e labili tracce di strutture leggere realizzate per adeguare l'ambiente alla funzione necessaria [1].

Numerose nel territorio sono le grotte che recano tracce di utilizzo antico, con funzione di insediamento occasionale come, ad esempio, la Grotta di Corna Altezza di Aviatico o la Buca del Corno di Entratico [2]; con funzione sepolcrale, come le grotte della Corna Rossa di Zogno o a Ubiale Clanezzo, il Bus di Cornei e il Buco di Costa Cavallina [3]. La Tomba dei Polacchi [4] sembra essere stata utilizzata come luogo di culto, così come la grotta Altro Pianet a Grone [5].

Nella maggior parte dei casi purtroppo però le tracce più antiche vengono distrutte parzialmente o totalmente dalle frequentazioni più recenti. Le grotte, infatti, sono un ambiente particolarmente vulnerabile in quanto la copertura che protegge il terreno da consistenti azioni erosive ne impedisce anche l'accrescimento, così le stratificazioni che conservano la memoria delle azioni più antiche sono poco profonde e dunque possono essere facilmente sconvolte dalle azioni di scavo.

Per questo motivo di molti siti archeologici in grotta possiamo raccontare molto poco circa il loro utilizzo più antico: in alcuni casi la segnalazione del ritrovamento dei reperti è giunta troppo tardi e i depositi archeologici erano già irrimediabilmente sconvolti al momento dell'arrivo degli archeologi nel sito, altre volte invece il ritrovamento non è stato reso pubblico se non



Foto 6. Valle del Giongo, Grotta Antroide: frammenti ceramici - Foto M. Redaelli



Foto 7. Valle Giongo: la Grotta Antroide - Foto M. Redaelli

dopo molti anni, impedendo di fatto qualsiasi raccolta di dati utile a ricostruire il contesto archeologico. Anche i siti meglio indagati come la Tomba dei Polacchi di Rota Imagna, il Buco del Corno di Entratico o le grotte della Corna Rossa di Zogno, al momento delle indagini archeologiche risultavano già interessati da sterri precedenti e dunque molti dati che avrebbero potuto arricchire il racconto sulla vita al loro interno erano andati irrimediabilmente perduti [6].

Nel caso delle grotte della Valle del Giongo, particolarmente qualificata è stata la procedura messa in atto da «Underland» che, a seguito dell'individuazione del materiale di interesse archeologico, ha interrotto l'esplorazione e avvisato la Soprintendenza che è immediatamente intervenuta con una campagna di ricognizione, effettuando i primi accertamenti [7].



Foto 8. Valle Giongo: interno Grotta Binocolo - Foto M. Redaelli



Foto 9. Valle Giongo, Grotta Binocolo: ceramica e ossa - Foto M. Redaelli

I ritrovamenti e le connesse indagini archeologiche hanno interessato le cavità denominate: Antroide, Binocolo, Geragni, Le Blanc e Linea 78 e le aree immediatamente adiacenti [8].

**Grotta Antroide:** la presenza di resti carboniosi di fuochi recenti e scritte sul soffitto indizia che la grotta è utilizzata attualmente come luogo di bivacco o è utilizzata come ricovero occasionale per animali, considerati i numerosi escrementi visibili sul piano di calpestio. Il deposito di spessore variabile tra i pochi centimetri e i 30, purtroppo risulta molto rimaneggiato, frammenti al terreno sono stati raccolti frammenti ossei animali e scarsi frammenti ceramici databili al periodo tardo romano e al periodo rinascimentale. La presenza di una scoria ferrosa e di alcuni frammenti di ceramica tardo romana sparsi lungo la cengia a



Foto 11. Valle Giongo, Grotta Le Blanc: lama e nucleo di selce, frammento ceramico - Foto C. Longhi

nord dell'ingresso di «Antroide», troppo esposta per costituire un luogo in cui svolgere attività di qualche genere, purtroppo è indizio del fatto che la stratigrafia archeologica è stata in passato asportata dall'interno della camera e scaricata all'esterno. I frammenti ceramici di epoca romana in via preliminare confrontabili con quelli ritrovati nel Bus di Cornei di Costa Cavallina [9], e l'assenza di resti umani, rimandano a una frequentazione occasionale come bivacco o riparo (Foto 1 e 6).

**Grotta Binocolo:** nella piccola sala sono stati rinvenuti un frammento ceramico ad impasto molto grossolano probabilmente di epoca preistorica o protostorica e due frammenti ossei, uno dei quali parrebbe una falange umana. Anche in questo caso la presenza del frammento ceramico in superficie indica la compromissione della stratigrafia archeologica. Il frammento è scarsamente significativo e dunque è impossibile proporre una datazione. Se il frammento di falange dovesse risultare umano, potrebbe essere ipotizzato l'utilizzo funerario della piccola sala (Foto 8, Foto 9).



Foto 10. Valle Giongo: Grotta Geragni - Foto M. Redaelli



Foto 12. Valle del Giongo, grotta Linea 78: frammento ceramico - Foto C. Longhi

**Grotta Geragni:** la presenza di impronte e di escrementi indica che la cavità è utilizzata come rifugio dai cinghiali, dunque il terreno risulta molto rimaneggiato. Tra il terreno smosso sono stati raccolte schegge di selce di difficile datazione.

Allo stato attuale delle indagini non è possibile affermare con certezza la frequentazione antica della cavità. Le schegge raccolte non recano chiare tracce di lavorazione intenzionale e, considerata la presenza di affioramenti di selce nell'area, la presenza potrebbe essere accidentale (Foto 10).

**Grotta Le Blanc:** all'ingresso tra il terreno smosso sono stati raccolti un frammento di ceramica preistorica, due lame di selce e un nucleo di selce che indicano una probabile frequentazione nel Neolitico Antico. E' stato raccolto anche un acciarino di selce di epoca moderna. Il deposito è di scarso spessore e sembra essere stato rimaneggiato totalmente.

Per quanto scarsi i reperti raccolti indicano che la grotta è stata frequentata forse come bivacco in una fase iniziale del Neolitico, purtroppo l'elevata compromissione del contesto non permette ulteriori considerazioni (Foto 11, Foto 13)

**Grotta Linea 78:** sul fondo dell'ampia sala appoggiati sulla superficie sono statiraccolti numerosi frammenti ceramici di epoca tardo romana riconducibili a una frequentazione la cui natura è ancora da definire [10] (Foto 12, Foto 14).

L'esito delle prime ricognizioni all'interno di alcune cavità della Valle del Giongo sebbene non sia molto confortante sotto il profilo dell'indagine archeologica, poiché i contesti sono apparsi quasi totalmente compromessi dall'azione dell'uomo o dalla frequentazione di animali, offre degli interessanti spunti di riflessione per quanto attiene la ricostruzione della storia del territorio, con particolare riferimento ai percorsi di collegamento tra la pianura e la Valle Seriana con la Bassa Valle Brembana.

Prima d'ora alcuni ritrovamenti di reperti preistorici lungo il versante sud-ovest del Canto Basso [11] e il ritrovamento di molte cuspidi di freccia sul versante a sud dei Prati Parini [12] avevano già definito l'area come cruciale per il collegamento tra le Valli e la piana del Quisa nel corso della preistoria.

Gli attuali ritrovamenti, che indiziano una sicura frequentazione preistorica per la grotta Binocolo e per la grotta Le Blanc e di epoca romana per le grotte Antroide e Linea 78, confermano una direttrice di collegamento attiva almeno in questi due periodi. Il sentiero che dalla Forcella del Sorriso conduce verso la Corna dell'Uomo ed i Prati Parini e quelli che da Sorisole - Tassaroli e da Bruntino (presenti anche nelle cartografie ottocentesche) giungono alla Botta di Sedrina e a Cler potrebbero ricalcare gli antichi accessi alla bassa Valle Brembana.

Lo sfruttamento della Valle del Giongo consentiva forse da un lato di evitare il percorso in sinistra idrografica del Brembo, che tra Villa d'Almè e la Botta di Sedrina è particolarmente impervio,



Foto 13. Grotta Le Blanc: - Foto M. Redaelli



dall'altro poteva essersi aperto come via di accesso per lo sfruttamento degli affioramenti selciferi del Sass de La Luna, la cui importanza è testimoniata da una vasta area di lavorazione sul Monte Bastia di Villa d'Almè (Figura 4). L'indagine archeologica è ancora all'inizio, sarà necessario procedere con nuove ricognizioni ed accertamenti archeologici per raccogliere ulteriori indizi utili a ricomporre il quadro della storia del più antico popolamento della Bassa Valle. La collaborazione tra gli archeologi della Soprintendenza e gli speleologi di Underland sarà determinante per continuare le ricerche nel modo più proficuo e completo, con l'obiettivo comune di preservare e far conoscere le testimonianze lasciate da coloro che hanno percorso le montagne prima di noi (Foto 17).



Foto 14. Valle del Giongo: Grotta Linea 78 - Foto M. Redaelli



Foto 15. Valle Giongo, Grotta En?gma: verticale con cascata - Foto L. Aimar

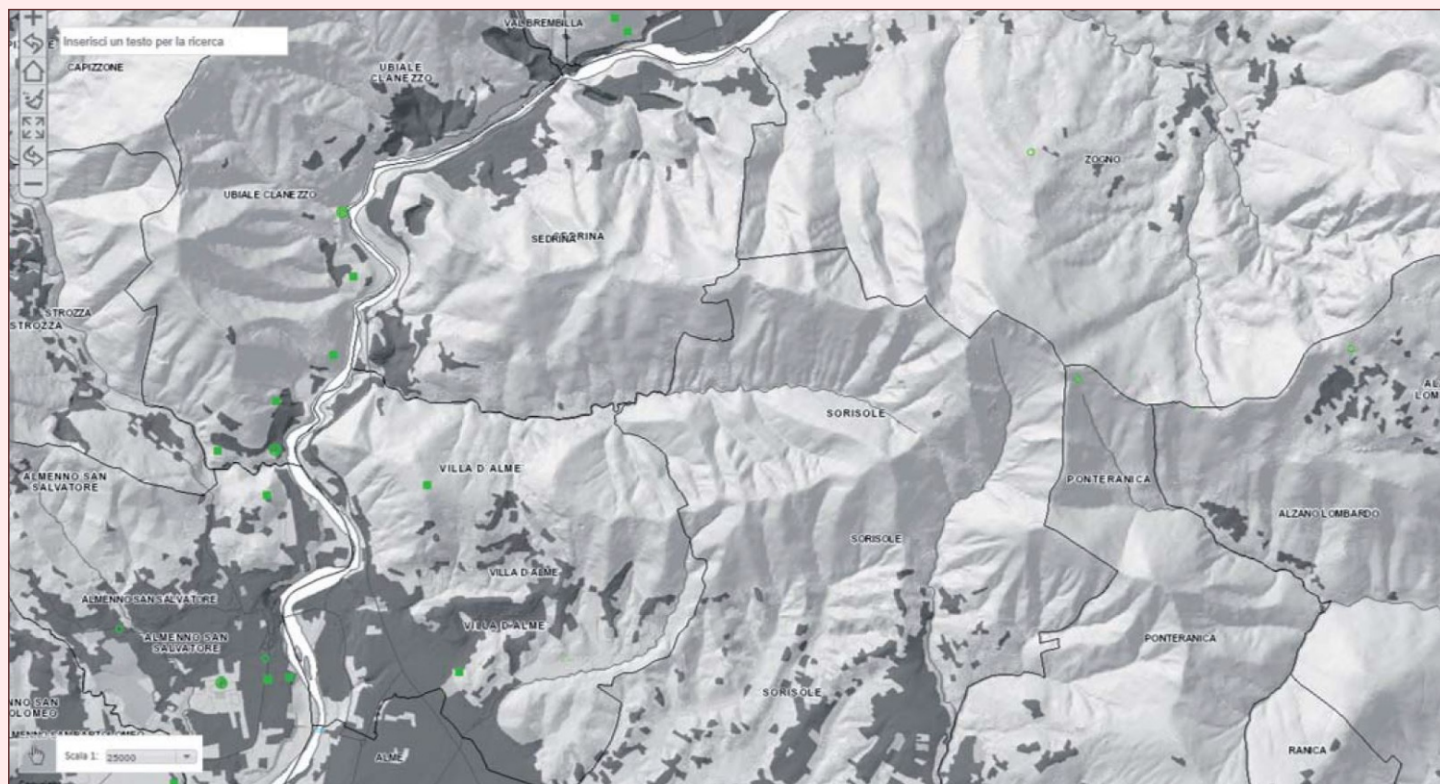


Figura 4. Posizione dei ritrovamenti archeologici nella bassa Valle Brembana (da SITER Provincia di Bergamo)

**Riferimenti aggiuntivi al testo**

[1] Nella grotta delle Arene candide a Finale Ligure, frequentata tra il Paleolitico e l'Altomedioevo, nei livelli relativi dell'insediamento Neolitico sono stati ritrovati focolari e buche destinate all'alloggiamento per pali destinati a sostenere tramezze o altri elementi funzionali. Santo Tinè, a cura di, Il neolitico nella Caverna delle Arene Candide (scavi 1972-1977), Istituto Internazionale Studi Liguri, Bordighera, 1999.

[2] Raffaella Poggiani Keller, L'età del Bronzo. Aspetti insediativi e culturali, attività, sepolture e rituali, in Storia Economica di Bergamo, vol. I, I primi millenni. Dalla preistoria al medioevo (a cura di R. Poggiani Keller, M. Fortunati), Cenate Sotto, 2007, pp. 138-141.

[3] Raffaella Poggiani Keller, Grotte e ripari sepolcrali nella fascia alpina e prealpina lombarda, in Bione, Corna Nibbia, 5000 anni fa in Valle Sabbia, a cura di M. Baioni, Sal. 2017, pp. 103-109.

[4] Raffaella Poggiani Keller, L'età del Bronzo. Aspetti insediativi e culturali, attività, sepolture e rituali, in Storia Economica di Bergamo, vol. I, I primi millenni. Dalla preistoria al medioevo (a cura di R. Poggiani Keller, M. Fortunati), Cenate Sotto, 2007, pp. 138-141.

[5] La grotta è stata scoperta nel 2015 dagli speleologi Massimo Pozzo, Giovanni Rebusi e Maurizio Greppi di Progetto Sebino ed è stata oggetto di 4 campagne di ricerca da parte della Soprintendenza, i risultati delle indagini sono in corso di pubblicazione e una scelta di materiali è oggetto di una piccola esposizione presso il Comune di Grone (Bg).

[6] Diversa sorte ha seguito la grotta Altro Pianet di Grone per la quale, grazie alla tempestiva segnalazione agli archeologi da parte di Progetto Sebino, è stato possibile raccogliere dati

puntuali sulla stratigrafia archeologica accumulatasi nel corso dell'utilizzo antico e sulla posizione dei reperti archeologici. I campioni di terreno indisturbato inoltre conservavano semi e carboni che hanno consentito di conoscere l'ambiente circostante e l'economia della comunità che la frequentava.

[7] Le indagini archeologiche sono state eseguite il 19 e il 20 dicembre 2020 dal dottor Marco Redaelli di SAP Società Archeologica srl, sotto la direzione scientifica di Stefania De Francesco e Cristina Longhi della Soprintendenza archeologia, belle Arti e paesaggio per le province di Bergamo e Brescia.

Lo speleologo della segnalazione, Nicolò Falgari (Underland), profondo conoscitore del territorio, ha guidato l'archeologo lungo il percorso, contribuendo attivamente e con grande professionalità alla ricerca di superficie.

[8] Per le schede delle grotte si rimanda a Catasto Speleologico Lombardo - Progetto Tu.Pa.Ca. ([speleolombardia.it](http://speleolombardia.it))

[9] La ceramica è in studio da parte della collega Stefania De Francesco; i frammenti erano esposti al Museo della Valle di Zogno. R. Poggiani Keller, Il Museo della Valle di Zogno, Zogno, 1996.

[10] Le considerazioni tecniche sui materiali si rinviano al completamento dello studio in atto da parte di Stefania De Francesco.

[12] Cfr. SITER - Prov. BG (<http://sit.provincia.bergamo.it/>)

[13] Segnalazione dei signori Fustinoni dell'agriturismo Prati Parini.



Foto 16. Valle Giongo: l'ingresso della Grotta Geragni - Foto M. Redaelli